

## *Conferenza Episcopale Italiana*

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute

Roma, 28 settembre 2017



Carissimi e carissime,

come forse già saprete, il Capitolo della mia Famiglia Religiosa mi ha eletto Superiore Generale della Società dei Sacerdoti del Cottolengo e Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Vi lascio immaginare con quale timore e tremore inizio questo mandato che la Provvidenza ha permesso che mi fosse affidato! Mentre ringrazio degli auguri a me giunti da

più parti per questo inatteso e non semplice servizio, confido nella preghiera e nella vicinanza di ciascuno di voi perché possa compiere la missione che mi è stata affidata secondo il cuore di Dio.

E così il mio rientro a Roma per continuare il servizio alla CEI ha coinciso con il passaggio di consegne al nuovo Direttore che il Consiglio Episcopale Permanente ha indicato a succedermi come responsabile dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: don Massimo Angelelli, finora Cappellano presso il Policlinico Universitario Tor Vergata di Roma.

Da molti di noi don Massimo è conosciuto e apprezzato per la sua preparazione, la sua cordialità, simpatia e la sua benevolenza; conosce molto bene la pastorale della salute avendola vissuta da anni, ogni giorno, come suo ministero esclusivo, a tempo pieno, e sono contento che ora potrà mettere a disposizione della Chiesa italiana la sua esperienza. In questi anni la sua collaborazione con l'Ufficio Nazionale è stata sempre più intensa e frequente fino a condividere in fase progettuale, assieme ad altri carissimi operatori, obiettivi, iniziative, percorsi e studi di approfondimento. A lui va la nostra sincera riconoscenza per aver accettato di continuare, ora, in questo delicato servizio, come Direttore dell'Ufficio Nazionale.

A me non resta che ringraziare quanti, in questi cinque intensissimi anni, hanno collaborato e sostenuto un cammino non sempre facile ma sempre significativo, teso a rispondere all'invito di Gesù: Annunciate il Vangelo e curate gli infermi! Sono tanti i volti che in questo momento mi passano per la mente; non vorrei dimenticare nessuno, ma permettetemi di citarne almeno qualcuno a iniziare dai miei Superiori per la fiducia che mi hanno sempre dimostrato: il Cardinal Angelo Bagnasco e il Cardinal Gualtiero Bassetti, i Segretari Generali Mons. Mariano Crociata e Mons. Nunzio Galantino, i Presidenti della Commissione Episcopale carità e salute Mons. Giuseppe Merisi e il Card. Francesco Montenegro. Con loro ringrazio i due collaboratori più stretti dell'Ufficio, Laura Anconetani e Marco Lora, con i quali ho condiviso la quotidiana gioia di questo

servizio in un'esperienza di comunione vera, di laboriosità e di fiducia reciproca. Ci sono, poi, i membri del Gruppo Progettazione con i quali ogni iniziativa si pensava, nasceva e si portava avanti in una libertà di proposta e di cordiale amicizia che porterò nel cuore tra i doni più belli che ho ricevuto in questi anni. Ringrazio i membri della Consulta Nazionale, i Responsabili Regionali e i Direttori Diocesani. Permettetemi anche un sincero ringraziamento a tutti i Vescovi della Commissione Episcopale carità e salute dai quali ho sempre ricevuto incoraggiamento e sostegno oltre all'esempio di generosità e dedizione.

Saluto e ringrazio anche i responsabili degli altri Uffici CEI e il personale laico, con i quali in questi anni la collaborazione è stata sempre più intensa e fruttuosa, in particolare Mons. Francesco Soddu Direttore di Caritas italiana e Sr. Veronica Donatello responsabile del settore persone disabili dell'UCN.

In questi anni, girando su e giù per il nostro bel Paese, ho incontrato tante belle realtà diocesane di animazione della pastorale della salute, alcune in germe, altre già mature; tante persone e penso alle numerose Istituzioni Sanitarie Cattoliche o alle Associazioni di volontariato e professionale che operano nel mondo della salute che, pur nella fatica del momento, annunciano il Vangelo del buon samaritano nella concretezza del quotidiano. A tutti va il mio sincero ringraziamento unito alla mia richiesta di perdono se non ho risposto adeguatamente alle attese o avessi involontariamente disatteso aspettative o, peggio ancora, offeso qualcuno.

Ora il cammino continua e, per vocazione, il mio servizio alla Piccola Casa della Divina Provvidenza mi fa rimanere in questo ambito pastorale così importante per la comunità umana e cristiana. Non mancheranno le occasioni di incontrarci e continuare a "sognare" insieme e lavorare per un mondo nel quale, riconosciuta che la fragilità è una scuola da cui imparare, tutti sono compagni di viaggio di poveri, malati e sofferenti: sono loro la carne sofferente di Cristo, e sull'amore che gli avremo donato saremo giudicati.

A tutti, dunque, l'augurio di buon cammino con il saluto che amava fare san Giuseppe Cottolengo: "*Avanti in Domino e Deo gratias*".

Con riconoscenza e affetto

p. Carmine Arice

p. Carmine Arice, ssc